

**ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA**  
**SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE**

**Corso di laurea magistrale in**  
Comunicazione Pubblica e d'Impresa

**Social scolastici e cyberbullismo, le nuove sfide della scuola italiana.**  
**Il caso dell'Istituto Comprensivo Rapallo**

Tesi di laurea in  
Sociologia della Comunicazione Multimediale

**Relatrice:** Professoressa Saveria Capecchi

**Correlatrice:** Professoressa Marina Caporale

**Presentata da:** Chiara Savio

**Appello**

Quarto

**Anno accademico**

2015-2016

# Indice

## **Introduzione**

### **Capitolo 1. La scuola diventa digitale**

1.1	L'evoluzione delle tecnologie nella comunicazione di massa	9
1.2	Dalla lavagna d'ardesia alla LIM	22
1.3	Media e nuove generazioni: i nativi digitali	27
1.4	Collaborazione, interazione e <i>problem solving</i> : le skill innovative del XXI secolo	31
1.5	Nuove comunità virtuali in forma di social network innovazioni e rischi	35

### **Capitolo 2. Il problema del cyberbullismo a scuola e le leggi sulla privacy**

2.1	Vecchie e nuove forme di prevaricazione scolastica da bullismo a cyberbullismo	45
2.1.1	Cos'è il bullismo tradizionale?	52
2.1.2	I protagonisti: il bullo, la vittima e la maggioranza silenziosa	54
2.1.3	Il cyberbullismo	57
2.2	Il fenomeno del cyberbullismo dal punto di vista giuridico	61
2.3	Le molteplici forme di cyber-violenza	61
2.4	Le responsabilità civili e penali per le azioni di cyberbullismo	73
2.4.1	La responsabilità dei minorenni	74
2.4.2	Responsabilità e doveri dei genitori a causa dell'illecito del figlio minorenne	75
2.4.3	Insegnanti e dirigente scolastico	79
2.4.4	Quali sono le responsabilità del Provider?	81
2.5	Le azioni di prevenzione e sensibilizzazione	89

### **Capitolo 3. Il caso dell'Istituto Comprensivo Rapallo, strategie e azioni preventive.**

3.1	Oggetto d'analisi	100
3.2	Metodologia della ricerca	105
3.3	Ipotesi della ricerca	107

3.4	Risultati della ricerca	111
3.4.1	I partecipanti	111
3.4.2	Il laboratorio di Information Literacy	123
3.4.3	Spider Surfes: usa la rete, non farti intrappolare!	127
3.4.4	Le piattaforme protette: Classroom e Edmodo	135
3.4.5	Progetti di coinvolgimento nel territorio	137
3.4.6	I tutorial	140
	<b>Conclusioni</b>	141
	<b>Bibliografia</b>	145
	<b>Sitografia</b>	147
	<b>Allegati</b>	149
	<b>Ringraziamenti</b>	159

## **ABSTRACT**

L'avvento delle nuove tecnologie nella nostra società ha profondamente mutato non solo il modo di vivere, ma anche il modo di rapportarsi delle persone: la rivoluzione digitale ha portato con se potenzialità, innovazioni e facilitazioni nella vita degli uomini prima inimmaginabili, ma accanto ad esse si accompagnano inevitabilmente criticità e rischi legati al loro utilizzo.

Nel mio studio, in particolare ho voluto approfondirne una: quella legata alle nuove forme di prevaricazione e di aggressione che possono nascere nella rete, attraverso la rete e grazie alla rete. Stiamo assistendo ad un lento processo di sovrapposizione graduale tra vita offline e online, e se prima si guardava con positività all'online come nuovo strumento capace di semplificarci la vita e le relazioni, preda di facili entusiasmi oggi ne subiamo il contraccolpo perché si è fatta entrare la rete prima ancora di conoscerla all'interno della nostra vita

quotidiana, concedendogli ogni nostra informazione più segreta con la semplicità di un click, utilizzandola come spazio di gioco, di incontro, di sfogo fino ad arrivare ad utilizzarla come arma da puntare contro il prossimo, ma anche contro noi stessi.

L'unico modo di difendersi dai possibili rischi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione è quello di conoscerle, impararne il funzionamento, le dinamiche pregi e difetti.

Nella mia tesi ho voluto trattare l'argomento dei rischi connessi alle nuove tecnologie e alla rete, rivolgendomi alle nuove generazioni, quelle dei nativi digitali e dei *millennials*, che vivono più nella realtà virtuale che in quella reale senza conoscerne problematiche e rischi connessi, compreso quello della prevaricazione e dell'aggressione online.

L'ambiente più consono per prevenire e contrastare il fenomeno ho ritenuto che fosse quello scolastico, che obbliga i ragazzi a relazionarsi tutti i giorni nella *real life*. Ambiente scolastico che deve, oggi più che mai, potenziare i suoi strumenti didattici ed educativi per diventare una "palestra di vita" in cui ai ragazzi non solo vengono impartite lezioni e compiti, ma si insegna come vivere, parlare, comportarsi offline come online.

Credo quindi che la scuola sia l'ambiente che più di tutti può aiutare i ragazzi nell'alfabetizzazione ai nuovi media e alla prevenzione dei fenomeni di prevaricazione online.

Anche la scuola infatti ha sentito l'esigenza di rinnovare i propri strumenti per adeguarsi a una generazione di ragazzi (i cosiddetti "nativi digitali") che è cresciuta in un mondo saturo di tecnologie. Ragazzi che a quattro anni giocano col tablet, a dieci possiedono uno smartphone e a tredici si muovono con disinvoltura in ambienti virtuali come Facebook, Whatsapp, Snapchat.

Con la didattica digitale la scuola ridisegna i propri spazi fisici, pedagogici, epistemologici e relazionali. Ridefinisce lo spazio dell'apprendimento e gli

strumenti formativi. Scompaiono le lezioni frontali, i libri di testo sono sostituiti da tablet, le lavagne d'ardesia da quelle interattive multimediali (LIM). Si fanno strada nuovi linguaggi e forme di comunicazione che si basano sempre più su strumenti multimediali e interazioni online.

Con questa scelta, però, la scuola deve imparare a riconoscere e farsi carico anche dei rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie. Tra i principali emerge il venir meno della privacy e il nuovo fenomeno del bullismo in rete, il cyberbullismo, ovvero la dilagante tendenza nei più giovani di attuare forme di prevaricazione e aggressione attraverso i social network. Con l'avvento del digitale il vecchio problema scolastico del bullismo si è dunque spostato sul web, interessando in particolare la fascia degli studenti delle medie (11-13 anni).

Il vecchio concetto di bullismo, inteso come aggressione fisica, verbale e psicologica che si praticava prevalentemente all'interno delle mura scolastiche, ora è affiancato (se non sostituito) dal bullismo online: una forma di aggressione virtuale che permette a chiunque di esercitare la propria violenza in rete. Può essere attuato senza limiti di spazio né di tempo, risulta spesso più angosciante a livello psicologico per la vittima e difficilmente controllabile da parte degli adulti e degli insegnanti. Gli adolescenti tendono a minimizzare i pericoli veicolati dai social network, quindi l'assenza di monitoraggio da parte degli adulti può facilitare l'evolversi di una spirale a danno della cybervittima, che spesso rimane in silenzio senza denunciare l'aggressione subita. La vergogna del ragazzo e lo sminuire il problema da parte di scuola o famiglia sono i principali fattori che frenano la tempestività nella denuncia dell'atto di aggressione. Per disinnescare questi pericoli appare necessario che famiglie, insegnanti e alunni agiscano insieme in un percorso condiviso fatto di "buone pratiche" che educino i ragazzi ad un uso corretto e consapevole delle nuove tecnologie fin dalla scuola media.

Nella mia analisi ho trattato il caso dell'Istituto Comprensivo di Rapallo (GE), una scuola particolarmente nota in Liguria per vivacità culturale, tra le prime

istituzioni scolastiche della regione a introdurre i social nella pratica didattica quotidiana. Questa scuola era già stata oggetto di una mia ricerca sociologica sull'utilizzo innovativo delle comunità virtuali in una classe digitale (3B). Tali comunità si sono dimostrate particolarmente utili nell'aiutare i ragazzi nell'apprendimento, nel rafforzare il senso d'appartenenza di classe e nel favorire la comunicazione tra gli attori del sistema scolastico. Dalla stessa ricerca però erano emerse problematiche frutto di un utilizzo distorto e poco consapevole degli spazi virtuali da parte dei ragazzi, prima tra tutte proprio quella del bullismo online, fenomeno ancora poco conosciuto ma in rapida espansione tra i preadolescenti delle scuole medie.

I ragazzi meno consapevoli utilizzano gli strumenti digitali con leggerezza, si muovono nel mondo online considerandolo privo di regole, si lasciano andare a commenti inopportuni che qualche volta sfociano in prese in giro plateali o nell'esclusione dai gruppi social di altri compagni. Dalla ricerca era emerso che l'uso dei social avviene quasi sempre completamente al di fuori del controllo dei docenti e dei genitori, che spesso non conoscono ancora in modo approfondito il fenomeno, né lo monitorano, sottovalutandone i rischi connessi. A partire da quella ricerca, svolta lo scorso marzo, l'Istituto ha compiuto grandi passi avanti nello studio del cyberbullismo, introducendo nuovi strumenti didattici ed extrascolastici per prevenire e contrastare il fenomeno. La mia tesi intende dimostrare appunto come la scuola, proprio attraverso i social network e con metodi didattici innovativi riesca a creare una rete di protezione efficace nella prevenzione e nel contrasto di tale problematica.

Tra le buone pratiche più interessanti messe in atto dall'Istituto Comprensivo Rapallo, c'è uno speciale "sportello" al quale si possono rivolgere i genitori i cui figli hanno praticato o subito forme di cyberbullismo. Si tratta di un team costituito da genitori e insegnanti che hanno esperienza di questo tipo di problematica e possono quindi offrire un sostegno a quei genitori che si trovano a dover rispondere delle azioni dei propri figli. Quasi mai questi genitori sono consapevoli delle conseguenze psicologiche e legali di

comportamenti attuati in uno spazio "virtuale" (che porta con sé una sorta di deresponsabilizzazione) finché la realtà non presenta drammaticamente il conto.

E' significativa, inoltre, la pratica dell'IC Rapallo di sanzionare i comportamenti scorretti in rete degli alunni con punizioni "socialmente utili", che abbiano cioè una ripercussione positiva sulla comunità scolastica (pulizia delle aule, riordino dei volumi della biblioteca, assistenza nello studio agli alunni più piccoli), in modo da trasferire il messaggio che il danno fatto a una singola persona è fatto a tutta la scuola e va quindi risarcito alla comunità scolastica nel suo insieme. Spesso alla punizione "socialmente utile" si accompagna la visione di video o film incentrati sul rispetto e la necessità della condivisione di regole per un'armoniosa convivenza con gli altri (*Freedom writers* o *Il volo della farfalla*) per citarne alcuni.

Durante la mia ricerca ripercorrerò, grazie ad interviste ad alunni, genitori e insegnanti, il cammino che l'Istituto ha svolto per prevenire il problema del cyberbullismo e tutelare la privacy dei ragazzi, evidenziandone gli aspetti più innovativi e riusciti.

Il primo capitolo della tesi ripercorrerà lo sviluppo delle nuove tecnologie delle comunicazioni di massa (in particolare di Internet) dagli anni '60 fino allo sviluppo dei media digitali e la diffusione dei media sociali che ha profondamente cambiato ogni aspetto dell'attività umana. E' proprio a partire da questi profondi cambiamenti sociali, culturali e comunicativi, così come dall'esigenza di acquisire nuove competenze per vivere e lavorare nella società digitalizzata che anche la didattica ha dovuto ridefinire i suoi spazi fisici, pedagogici, epistemologici e razionali. Il capitolo quindi si concentrerà sulle innovazioni significative che ha apportato l'attività didattica, chiamata oggi più che mai a rispondere a linguaggi multimediali e alle nuove forme di comunicazione online che permeano le nuove generazioni. Si tratteggeranno quindi le particolarità delle nuove generazioni di studenti (i nativi digitali) i nuovi obiettivi formativi e le competenze richieste agli alunni e l'utilizzo

innovativo dei social network a scopo didattico, argomento cardine della mia precedente ricerca sul campo dal nome - *"Nuovi spazi educativi, comunità in forma di social network"* - realizzata in occasione dell'esame di Sociologia della Comunicazione Multimediale dalla quale sono emersi opportunità e rischi nell'utilizzo di Internet a scuola.

Il secondo capitolo definisce il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, portandone alla luce somiglianze e differenze date dal mutato contesto sociale e relazionale. In seguito si prenderà in esame il fenomeno dal punto di vista giuridico-normativo, tratteggiando le principali leggi, sentenze ed orientamenti in materia. La tesi descriverà poi le principali responsabilità e sanzioni civili e penali legate al fenomeno, prendendo in esame tutti gli attori sociali che gravitano attorno all'atto di cyberbullismo compiuto dallo studente all'interno e all'esterno del contesto scolastico (alunni, genitori, insegnanti, dirigente scolastico e provider). La fine del capitolo sarà riservata a delineare gli interventi italiani volti alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo.

Il terzo capitolo presenta un'esperienza italiana che può essere presa ad esempio da altri istituti in merito a progetti di prevenzione e intervento al fenomeno del cyberbullismo. Il capitolo è interamente dedicato alla ricerca sul campo da me svolta all'interno dell'Istituto Comprensivo Rapallo per analizzare il livello di consapevolezza e conoscenza del fenomeno del cyberbullismo, coinvolgendo genitori, alunni, insegnanti, dirigente scolastico e tutor didattici. Definite le ipotesi e la metodologia di ricerca scelta verranno poi esposti i risultati dell'indagine evidenziando gli elementi che confermano o contrastano le ipotesi iniziali. Ultima parte del capitolo sarà dedicata a presentare i principali interventi e progetti di contrasto e prevenzione al bullismo e al cyberbullismo che l'Istituto ha messo in atto nel corso dell'anno o ha intenzione di attuare in futuro.

Dalla mia ricerca sul campo è emerso che c'è una grande volontà da parte dell'Istituto Comprensivo di contrastare il fenomeno e i social hanno aiutato in questo: l'Istituto punta infatti a smorzare sul nascere determinate situazioni

legate alla prevaricazione online, e grazie alle segnalazioni sui social da parte dei genitori apprensivi, dei ragazzi "spettatori" attivi e degli insegnanti che vigilano sia in classe che nelle chat online, il problema viene spesso risolto.

Un altro aspetto su cui bisogna puntare per prevenire il fenomeno è quello di normalizzarlo: farlo conoscere, renderla una problematica comune e quindi degna di essere portata all'attenzione educativa di tutti gli attori sociali (ragazzi, genitori e insegnanti). Dalla mia ricerca sul campo è infatti emerso che le prepotenze online sono spesso ignorate o non affrontate da chi le riceve perché ritenute vergognose, episodio successo a pochi, nonostante nella classe digitale i ragazzi si sentano aperti al dialogo e liberi. Tale dinamica è un altro campanello d'allarme che segnala l'esigenza di portare alla luce la problematica e normalizzarla per far sì che i ragazzi non si vergognino più di denunciare l'accaduto.

Un altro elemento innovativo che è emerso è la volontà da parte del corpo docenti per favorire politiche preventive innovative di evitare di puntare l'occhio di buie solo sul fenomeno del bullismo in sé, sulla demonizzazione del bullo o la compassione verso la vittima, ma di lavorare proprio sulla potenziale vittima, dotare i ragazzi più fragili di strumenti utili per sapersi destreggiare in quelle che sono le prove della vita anche futura.

Far crescere l'autostima dei ragazzi, in particolare quelli maggiormente esposti è una delle soluzioni che ho trovato più significative, anche tenendo conto delle risposte dei ragazzi in merito al desiderio di aver maggiore sicurezza, maggior autostima e più popolarità nella cerchia degli amici. Una delle soluzioni da prendere in considerazione, oltre a tutte le forme preventive che la scuola ha messo in atto è proprio questa: far emergere le energie positive che i ragazzi possono mettere in gioco: compagni con cui si trovano bene, docenti con cui confidarsi, amici con cui parlare. E' utile inoltre far crescere le responsabilità degli allievi, così come quelle delle famiglie, che sembrano sempre più avulse dai problemi online che possono riscontrare ogni giorno i propri figli. Trovo che il miglior modo per riuscire a portare alla luce la problematica sia coinvolgere

maggiormente le famiglie e i ragazzi nella vita scolastica in modo da renderli ancor più protagonisti, chiedere il loro parere, tener conto delle loro proposte e dei loro sogni e desideri. La costruzione di personalità positive, il ritorno a relazioni nella vita reale e una maggiore presenza da parte dei genitori credo siano le soluzioni tutt'ora migliori per prevenire il fenomeno, insieme all'ascolto.

Il mio elaborato di tesi vuole infine far "parlare" i ragazzi, poiché ritengo che le loro risposte valgano più di tutte le teorie finora esposte e siano una perfetta fotografia del fenomeno del cyberbullismo e di come andrebbe risolto.

Alla domanda "Secondo te come si può combattere il bullismo?" queste sono state le risposte:<sup>1</sup>

*Andrea: " Per combattere il bullismo bisogna crearsi un gruppo forte e positivo di amici per dire al bullo di smetterla. L'unione fa la forza".*

*Chiara: " La prima volta che mi hanno fatto star male avrei voluto avere mio papà. Con lui il bullo avrebbe smesso".*

*Francesco: "Secondo me, una persona invece di fare il/la bullo/a potrebbe semplicemente dire cosa pensa alla persona che vorrebbe bullizzare invece di rendere triste, ansiosa e magari anche spaventata questa persona".*

*Rachele: "Sicuramente parlando e avendo il coraggio sia da bulli di ammettere le proprie azioni che da bullati a dirlo a qualcuno di più grande che possa dare un aiuto notevole".*

*Filippo: "Dando affetto al/alla bullato/a e standogli vicino/a nel momento del bisogno. Nessuno deve stare male e sentirsi solo. Tutti dobbiamo avere degli amici al fianco".*

*Giulia: "Secondo me si può combattere il bullismo denunciando i fatti accaduti senza timore e parlarne già nella scuola primaria. Per esempio: si potrebbe*

---

<sup>1</sup> I nomi dei ragazzi sono inventati dal momento che il questionario era anonimo

*fare un'ora scolastica dove le classi si parlino e si conoscano meglio. Secondo me così il bullismo diminuirà sicuro".*

Enrico: " *Il bullismo si combatte con l'allegria.*"

## **BIBLIOGRAFIA**

Arvidsson A., Delfanti A. (2013) *Introduzione ai media digitali*, il Mulino, Bologna.

Bagnato K. (2009) *Il cyberbullismo, indagine esplorativa e proposte educative*, Pellegrini, Cosenza.

Boyd D., Ellison N. (2008) *Social Network Sites: Definition, History, and Scholarship*, Journal of Computer-Mediated Communication, 13, pp. 210-229.

Capecchi S. (2° ed. 2015) *L'audience attiva. Effetti e usi sociali dei media*, Carocci, Roma.

Castells M. et al. (2008) *Mobile communication e trasformazione sociale*, trad. it. Guerini, Milano.

Castells M. et al. (2009) *Comunicazione e potere*, trad. it., Guerini, Milano.

Colombo F. (2013) *Il potere socievole. Storia e critica dei social media*, Mondadori, Milano.

Ferri. P (2008) *La scuola digitale*, Mondadori, Milano.

Formella Z., Ricci A. (2010) *Il disagio adolescenziale: tra aggressività, bullismo e cyberbullismo*, LAS, Roma.

Gardini G. (2014) *Le regole dell'informazione. Dal cartaceo al bit*, GIAPPICHELLI Editore, Torino.

Genta M., Brighi A., Guardini A. (2013) *Cyberbullismo: ricerche e strategie d'intervento*, Franco Angeli, Milano.

Guarini A., Brighi A., Genta M. L., Donattini A., (a cura di) *Quaderni di CoReCom Emilia Romagna: "Stili di vita On e Off line degli adolescenti in Emilia Romagna. Breve Guida alla ricerca"*. N°1/ 2014, Bologna.

Iannelli L. (2011) *Facebook &Co*, Guerini, Milano.

Jenkins H., Ford S., Green J. (eds.) (2013) *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, trad. it. Apogeo Education, Maggioli editore, Rimini.

Lovink G. (2011) *Ossessioni collettive. Critica dei social media*, trad. it. , Università Bocconi Editore, Milano.

Mascio A. (2008) *Virtuali comunità*, Guerini, Milano.

Meluzzi A. (2014) *Bullismo e cyberbullismo*, Imprimatur, Reggio Emilia.

Menduni E. et al. (2011) *Social Network*, Mondadori, Milano.

M.I.U.R: *Linee di orientamento per le azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, Aprile 2015.

M.I.U.R: *Piano Nazionale Scuola Digitale*, Aprile 2015.

Olweus D. (1996) *Bullismo a scuola. I ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, trad. it. Firenze.

O'Reilly T. (2005), *What is Web 2.0, Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, Safari Books.

Prensky M. (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants Part I*, vol. 9, n. 5 in "On the Horizon", MCB University Press, Bradford.

Pennetta A. (a cura di) (2014) *La responsabilità giuridica per atti di bullismo*, Giappichelli, Torino.

Rheingold H. (1993) *La realtà virtuale, la realtà virtuale. I mondi artificiali generati dal computer e il loro potere di trasformare la società*, Baskerville.

Riva G. (2010) *I social network*, il Mulino, Bologna.

Riva G. (2014) *Nativi digitali*, il Mulino, Bologna.

Sposini C. (2014) *Il metodo anti-cyberbullismo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).

Turkle S.(2011) *Insieme ma soli*, trad. it. ,Codice edizioni, Torino.

## **SITOGRAFIA**

[www.aiip.it](http://www.aiip.it) (consultato il 18/02/2017)

[www.altalex.it](http://www.altalex.it) (consultato il 18/02/2017)

[www.assemblea.emr.it](http://www.assemblea.emr.it) (consultato il 20/02/2017)

[www.audiweb.it](http://www.audiweb.it) (consultato il 13/01/2017)

[www.brocardi.it](http://www.brocardi.it) (consultato il 18/02/2017)

[www.bullyingandcyber.net](http://www.bullyingandcyber.net) (consultato il 20/02/2017)

[www.camera.it](http://www.camera.it) (consultato il 20/02/2017)

[www.commissariatodips.it](http://www.commissariatodips.it) (consultato il 22/02/2017)

[www.cyberbullismo.com](http://www.cyberbullismo.com) (consultato il 18/02/2017)

[www.cyberbullying.org](http://www.cyberbullying.org) (consultato il 12/02/2017)

[www.diritto24.ilsole24ore.com](http://www.diritto24.ilsole24ore.com) (consultato il 18/02/2017)

[www.eur-lex.europa.eu](http://www.eur-lex.europa.eu)(consultato il 12/01/2017)

[www.facebook.com](http://www.facebook.com) (consultato il 17/02/2017)

[www.fc.retecivica.milano.it](http://www.fc.retecivica.milano.it) (consultato il 16/01/2017)

[www.foroitaliano.it](http://www.foroitaliano.it) (consultato il 17/02/2017)

[www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)(consultato il 17/01/2017)

[www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) (consultato il 28/02/2017)

[www.getnetwise.org](http://www.getnetwise.org) (consultato il 1/03/2017)

[www.ilpenale.it](http://www.ilpenale.it) (consultato il 20/02/2017)

[www.interlex.it](http://www.interlex.it) (consultato il 22/02/2017)

[www.istitutocomprensivorapallo.gov.it](http://www.istitutocomprensivorapallo.gov.it) (consultato il 3/01/2017)

[www.istruzione.it](http://www.istruzione.it) (consultato il 17/01/2017)

[www.laricerca.loescher.it](http://www.laricerca.loescher.it) (consultato il 17/01/2017)

[www.mediaeducationmed.it](http://www.mediaeducationmed.it) (consultato il 2/01/2017)

[www.nohatespeechmovement.org](http://www.nohatespeechmovement.org) (consultato il 7/01/2017)

[www.nuovefrontierediritto.it](http://www.nuovefrontierediritto.it) (consultato il 19/02/2017)

[www.oreilly.com](http://www.oreilly.com) (consultato il 13/01/2017)

[www.personaedanno.it](http://www.personaedanno.it) (consultato il 18/02/2017)

[www.p21.org](http://www.p21.org) (consultato il 17/01/2017)

[www.ratioiuris.it](http://www.ratioiuris.it) (consultato il 17/02/2017)

[www.rivista.scuolaiad.it](http://www.rivista.scuolaiad.it) (consultato il 10/01/2017)

[www.saferinternet.it](http://www.saferinternet.it) (consultato il 30/01/2017)

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it) (consultato il 21/01/2017)

[www.senato.it](http://www.senato.it) (consultato il 17/02/2017)

[www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it) (consultato il 19/02/2017)

[www.webimparoweb.eu](http://www.webimparoweb.eu) (consultato il 29/01/2017)

[www.well.com](http://www.well.com) (consultato il 10/01/2017)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org) (consultato il 10/01/2017)

